

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

23 novembre 2023

Relazione gruppo n 6

La narrazione della propria storia personale in relazione alla preghiera è stata molto intensa e a tratti con accenti commoventi ed ha posto come centrale l'esperienza familiare così come l'incontro con persone, religiosi e religiose, associazioni che hanno segnato il percorso di ciascuno.

Tutti hanno ricordato la famiglia come prima realtà in cui sono stati introdotti alla fede e alla preghiera ed in particolare i nonni che con i loro racconti "dei santi" e il rosario come rito condiviso prima di dormire hanno posto le basi per un cammino personale di incontro con Dio.

Sono stati ricordati con emozione le nonne sempre in orazione o il papà che, migrante, di ritorno a casa teneva a pregare con i figli prima dormire o, ancora, il papà oblato di San Benedetto che ha introdotto i figli all'adorazione del SS. Sacramento.

Fuori dal nucleo familiare sono state le parrocchie e le realtà ad essere collegate a costituire il successivo passo del cammino di crescita nella fede e nella preghiera:

- i parroci ed i curati che costituivano una guida importante nella comunità cui si sentiva di appartenere
- le religiose che attraverso la scuola materna sono state formatrici eccellenti negli anni dell'infanzia e nella catechesi in età scolare
- il seminario che ha permesso una forte crescita spirituale e ha fatto maturare la preghiera come incontro con l'Altro in un dialogo personale anche molto emozionale con Dio, che ha reso la preghiera "pace nel caos", che ha insegnato nuove modalità come la preghiera ignaziana, che dato spazio all'adorazione
- le associazioni e l'Azione Cattolica in particolare che hanno permesso di affinare l'esperienza di comunità e di preghiera insieme all'impegno attivo

In risposta alla seconda domanda che chiedeva una lettura della realtà attuale delle nostre comunità sono emerse alcune osservazioni importanti:

- la diminuzione della preghiera che spesso è emozione del momento che non costituisce quindi un percorso, un cammino, ma uno spot di facile consumo
- il progressivo abbandono di un investimento educativo sul tema perché mancano le persone, i luoghi significativi, i gruppi spirituali e quindi diventa difficile proprio il "fare esperienza" di silenzio e di incontro con Dio. In questo caso Marta vince su Maria perché l'impegno attivo appare come più attrattivo e utile
- a fronte di un forte desiderio di "intimità" e di riflessione personale una percezione di insensatezza della preghiera "sociale" o comunitaria di cui è andata perduta la bellezza e la sacralità
- la necessità di ricreare "santuari" intesi come luoghi o gruppi dove la preghiera torni ad essere esperienza condivisa anche con modalità nuove che vadano incontro alle nuove sensibilità di giovani ed adulti (Taizè e Romena in questo senso hanno aperto nuove strade...)
- mantenere al centro non tanto e non solo la preghiera ma la CELEBRAZIONE EUCARISTICA fonte e compimento del cammino personale

Vengono raccontate alcune esperienze promosse a livello di comunità parrocchiale che religiosa così come di gruppi di laici che aprono a nuovi modi di approcciare la preghiera:

- gli EVO cioè gli Esercizi nella Vita Ordinaria che promuovono un cammino serio di fede e di relazione con Dio cui dedicare in maniera continuativa, e con un accompagnamento con sacerdoti, specifici momenti nella propria giornata
- la riproposta dell'Adorazione Eucaristica come momento di silenzio, di colloquio personale ma dentro uno spazio comunitario almeno una volta al mese anche accompagnata dalla Lectio Divina (è possibile pensare una scuola di adorazione in cui imparare a parlare con Dio e ancor più ad ascoltarLo?)
- la liturgia delle Ore nei tempi liturgici forti con però, una scarsa presenza di persone
- l'esperienza delle EQUIPE DE NOTRE DAME che nella via di un cammino fatto a piccoli gruppi anche molto diversi tra loro mette a tema il confronto tra Vangelo e vita per dare un nuovo senso al quotidiano